



Dean Rusk e Robert McNamara. Dall'*Astrolabio* n. 31 del 1966.

Usa

Le colombe del Senato

Alla notizia che gli aviatori americani potrebbero essere processati ad Hanoi come criminali di guerra, a Washington si è avuta una reazione davvero barbara. Non gioverà certo alla reputazione del nostro paese il fatto che un Senatore dell'esperienza di Russel della Georgia, abbia minacciato di "spopolare" il Vietnam del nord, o che un Senatore liberale come Aiken del Vermont parli di "distruggerlo totalmente". Non si può certo dire che rispetti fedelmente il diritto internazionale una nazione che inonda di napalm i villaggi del sud dove si pensa ci siano dei ribelli, e bombarda il nord senza una dichiarazione di guerra. Un po' della paura che i maggiorenti di Washington nutrono nei confronti di Lyndon Johnson si riflette senza volerlo nella fiumana di appelli che dalla capitale viene diretta verso Hanoi affinché non lo (quasi stavo per scrivere Lo) provochino processando gli aviatori.

Etica neo-nazista.

Quando il 15 luglio le "colombe" del Senato (anche quelle che finora hanno tubato in modo quasi impercettibile) hanno lanciato un appello congiunto contro il processo degli aviatori, Ted Kennedy ha detto che l'intenzione di Hanoi "non teneva in considerazione l'innocente". Ma neanche noi ci ricordiamo degli innocenti quando bombardiamo; non sappiamo più che cosa sia l'etica, e quelli che pretendono di insegnarcela sono ben strane persone. L'organo preferito dai nazisti tedeschi impenitenti, *Die Nationale Zeitung*, lamentava il 14 gennaio scorso che mentre i presunti criminali di guerra tedeschi vengono ancora perseguiti "con uno zelo degno di miglior causa", ogni giorno da ambedue le parti nel Vietnam si commettono orrendi crimini di guerra che rimangono impuniti; il giornale illustrava questa considerazione con una foto dell'*Associated Press* che mostrava un gruppo di soldati USA intorno ad un sudvietnamita che picchiava e prendeva a calci un prigioniero Vietcong caduto a terra. I maltrattamenti e le torture inflitte ai prigionieri Vietcong dai sudvietnamiti e talvolta anche dai nostri uomini, sono un vero scandalo ed un'aperta violazione della convenzione di Ginevra del 1949 sul trattamento riservato ai prigionieri di guerra, convenzione che noi stessi ora invociamo. *Die Nationale Zeitung* non ha detto che uno degli scopi fondamentali della convenzione del 1949 era quello di impedire il ripetersi delle barbarie commesse dai Nazisti contro i partigiani ed i combattenti della Resistenza in Europa, che il testo è stato compilato in modo da

estendere anche ai guerriglieri la protezione fino a quel momento accordata solo alle truppe regolari, e che finora noi abbiamo cercato di sottrarci ai nostri obblighi di firmatari consegnando i Vietcong ai sud-vietnamiti, sebbene il trattato stabilisca la continua responsabilità della potenza catturante per il trattamento dei prigionieri.

I Vietcong hanno trattato i nostri uomini molto meglio di quanto noi abbiamo trattato i loro. Malcom W. Browne, che ha vinto il Premio Pulitzer per i suoi servizi sulla guerra del Vietnam, ha scritto un articolo su quest'argomento nell'edizione di luglio della rivista *True*. Egli dice che "non vi sono molte notizie di torture inflitte dai Vietcong ai prigionieri americani", e che non sono stati molti i tentativi di "lavaggio del cervello". Browne ha descritto *Camp Happiness* ("Campo della felicità") cioè il campo modello organizzato a Fort Benning in Georgia dove i Gi "sono sottoposti ad un indottrinamento intensivo, malmenati e perfino torturati un po' per dar loro un esempio di quel che subirebbero se cadessero in mani nemiche". E aggiunge:

"Colmo dell'ironia, *Camp Happiness* si è rivelato quasi assurdo, dato che la prigionia vera nelle mani dei Vietcong è molto diversa ... i Vietcong hanno cercato di fare un'impressione favorevole a quasi tutti i prigionieri - il che preoccupa i funzionari USA".

Il 14 luglio si è svolta una riunione della sottoconmissione senatoriale per i profughi, nel corso della quale il presidente, Ted Kennedy, ed il sen. Javits di New York hanno chiesto al Segretario di Stato Rusk informazioni sul trattamento riservato ai prigionieri vietcong. Rusk ha detto che il Vietnam del sud "lo scorso anno, ha fermamente deciso" di osservare le disposizioni della convenzione di Ginevra: "A ciò noi siamo interessati - ha proseguito Rusk - perché ci aspettiamo un analogo comportamento dall'altra parte". Ma è stato soltanto quando è aumentato il numero dei prigionieri USA fatti dall'altra parte che noi abbiamo cominciato ad obbedire alla convenzione, e la decisione è molto più recente di quanto il Segretario di Stato abbia voluto far credere. Sul *St Louis Post Dispatch* del 16 luglio, Richard Dudman riferisce: "Si è saputo che i funzionari USA a Saigon hanno compiuto dei passi per assicurare un buon trattamento ai soldati nemici fatti prigionieri". Dudman afferma anche che questi prigionieri rimangono in mano nostra fino a quando non possono essere inoltrati ai nuovi campi-modello sudvietnamiti, e che la Polizia Militare USA invia propri uomini in questi campi a titolo di "ulteriore garanzia" contro i maltrattamenti.

Il precedente di Norimberga.

La convenzione di Ginevra, alla quale tardivamente ci conformiamo, non proibisce che i prigionieri siano processati come criminali di guerra. Dopo aver riassunto il testo della convenzione in *Congressional Record* del 18 luglio, il Senatore Morse ha dichiarato in Senato: "A mio parere la convenzione non contiene alcuna espressione che giustificherebbe il processo contro gli americani prigionieri da parte del Vietnam del Nord ». La convenzione di Ginevra non inficia Norimberga, L'art. 99 permette che i prigionieri di guerra siano processati per atti compiuti in violazione delle leggi internazionali. L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato all'unanimità i principi stabiliti dai processi di Norimberga, L'articolo 85 della convenzione di Ginevra riconosce il diritto di sottoporre a processo i prigionieri per crimini commessi prima della cattura, precisando solo che essi dovranno godere dei benefici della convenzione anche se risultino colpevoli. Tali benefici vanno dal diritto di ricevere la posta al diritto di non essere impiegati per lavorare nella produzione di materiali bellici. Ma il Vietnam del nord, quando firmò la convenzione del 1957, si unì alle altre potenze del blocco sovietico nell'esprimere una riserva che negava tali benefici a persone riconosciute colpevoli « in conformità ai principi del processo di Norimberga, di crimini di guerra o crimini contro l'umanità".

In base alla convenzione di Ginevra, i prigionieri posti sotto accusa godono di certe garanzie miranti ad assicurare un processo equo. In effetti il Vietnam del nord non può negare tali salvaguardie affermando che si tratta di una guerra non dichiarata, dal momento che la convenzione per sua natura si applica a qualsiasi conflitto armato. In base ai principi stabiliti a Norimberga, l'aver agito seguendo ordini superiori non è una scusante valida, ma può servire a mitigare la condanna. I nord-vietnamiti potrebbero sottoporre a processo alcuni aviatori, magari uno o due di loro disposti a fare una qualche confessione, e poi pronunciare sentenze non troppo severe. *Ma i nord vietnamiti potrebbero, nel verdetto, condannare chi ha impartito gli ordini.* Il Presidente Johnson ed il Segretario alla Difesa McNamara potrebbero così trovarsi condannati in contumacia come criminali di guerra. L'art. 10 della legge del Consiglio di Controllo Alleato applicata a Norimberga considera crimini di guerra "l'irresponsabile distruzione di città, villaggi ed agglomerati". Quelli che hanno

bombardato i serbatoi di petrolio arrecando danni minimi ai civili potrebbero organizzare una linea di difesa, ma quelli che hanno colpito Nam Dinh, che è la terza città del Vietnam settentrionale, avrebbero ben poco da scusarsi.

Può darsi che la minaccia di Hanoi di processare i nostri aviatori miri ad arrestare un'ulteriore *escalation* progettata dai nostri *leaders*. Se noi distruggeremo le dighe che proteggono le popolose risaie della valle del Fiume Rosso, vi saranno morti e carestia, ed è questo che Hanoi teme. La distruzione delle dighe è stata uno dei crimini per cui a Norimberga venne condannato all'impiccagione Seyss-Inquart, capo dell'occupazione nazista in Olanda. Noi vogliamo richiamare l'attenzione su una intervista del nostro ambasciatore Edward Clark, amico intimo di Johnson, rilasciata ai giornali australiani al suo ritorno da una visita alla Casa Bianca con il Primo Ministro australiano.

“Ci ascolteranno meglio, se aumenteremo la pressione - ha detto l'ambasciatore Clark (*Sydney Morning Herald*, 9 luglio). Ci sarà dell'altro. Colpiremo i serbatoi di petrolio, le reti e le linee elettriche, *le dighe ed i canali*”.

Gli aviatori che sganciano bombe su questi canali e gli uomini che ordinano questa devastazione genocida saranno colpevoli di crimini contro l'umanità. Tutto il mondo li condannerà, qualunque cosa Hanoi decida di fare.

I. F. Stone